

Economia

Campari non brinda

Campari chiude i primi 9 mesi con un utile prima delle tasse in calo del 14,9% a 149,5 milioni. Crescono (+13%, variazione organica -0,4%) i ricavi a 1.052 mln. Il debito sale a 910,7 mln.



POMODORO L'AZIENDA DI OZZANO DIVERSIFICA E SI RINNOVA

Il gruppo Rodolfi ha acquisito la Von Felten

La società di Fontanini esporta l'80% del fatturato Giuseppe Rodolfi: al via un piano di investimenti

Patrizia Ginepri

Finalmente una notizia positiva per la nostra economia, una ventata di fiducia che vale doppio in tempi di crisi. La Rodolfi Mansueto ha acquisito l'intera quota azionaria della Von Felten di Fontanini. Con questa operazione, che garantirà la continuità operativa dello stabilimento e dell'indotto, il gruppo di Ozzano - con i suoi marchi Ortolina, Ardita e Alpino - si potenzia e si rinnova, diversificando ancora di più la gamma di prodotti. Infatti, grazie all'acquisizione, si colloca ora tra i primi trasformatori di pomodoro a Parma e in Italia, nonché leader nazionale nella produzione di polvere di pomodoro e essiccato, proseguendo così la tradizione familiare: il fondatore Mansueto Rodolfi è stato uno dei pionieri del settore.

«Abbiamo sempre dimostra-



to - spiega il presidente Giuseppe Rodolfi - di credere fermamente nell'attività legata alla trasformazione del pomodoro e in particolare in quello che viene prodotto e trasformato nella food valley. E proprio per poter affrontare il presente e soprattutto il futuro, abbiamo messo in atto un piano di rinnovamento e potenziamento della nostra azienda. L'obiettivo è una maggiore diversificazione dei prodotti, con particolare attenzione alla qualità e al rispetto della natura e dell'ambiente».

In questa strategia di potenziamento rientra anche l'acquisizione della Von Felten, industria tra le più note in Italia e all'estero (l'80% del fatturato è all'estero ndr), insediata in un'area di 80 mila metri quadrati. La sua attività è legata principalmente alla trasformazione del pomodoro con una capacità produttiva di 80 mila tonnellate,



Gruppo Rodolfi Foto panoramica dello stabilimento Von Felten di Fontanini.

proveniente, per la maggior parte, dalla provincia di Parma: dalle zone «classiche» del pomodoro da industria a chilometro zero, ovvero Pannocchia, Vigatto, Corcagnano e dintorni.

L'azienda produce principalmente semilavorati per le industrie, in doppio e triplo concentrato, polpe e cubettato, passata, semilavorati per pizze e anche vari tipi di polvere di pomodoro disidratato nonché pomodoro essiccato. Non solo. Lo stabilimento di Fontanini trasforma anche verdure fresche (zucchine, broccoli, spinaci, peperoncino), che vengono essiccate in un moderno impianto sempre ad uso industriale. E non è tutto. L'azienda produce anche vino

liofilizzato, gelatina di albicocche per la pasticceria, sughi e non ultimo, un nuovo prodotto che sta arrivando ora sul mercato: un semi dry di pomodoro parzialmente essiccato pronto all'uso per antipasti e condimenti.

«Anche nella campagna di trasformazione del pomodoro di quest'anno e in altre produzioni successive - dice il vice presidente Aldo Rodolfi - lo stabilimento di Fontanini ha dimostrato efficienza, funzionalità, produttività, tecnologia e qualità. Merito dell'impegno e della professionalità dell'area tecnica e di controllo, dell'amministrazione e dell'intera forza lavoro, oltre che, naturalmente, degli agricol-

tori che hanno fornito ottimi prodotti».

I programmi di investimento che verranno messi in atto dal gruppo Rodolfi riguarderanno anche lo stabilimento di Fontanini e saranno focalizzati in particolare su ampliamenti, ammodernamento e viabilità.

«Questa volontà deve essere condivisa e facilitata nei tempi e nei progetti da tutti gli attori del territorio - sottolinea il presidente Giuseppe Rodolfi - sindaco, Comune, Provincia, Regione Emilia Romagna. Il nostro obiettivo è mantenere e potenziare la forza lavoro sul territorio e l'indotto, valorizzando sempre più le produzioni agricole locali».

InBreve

PRIMI 9 MESI

Emak, l'utile netto sale a 12,2 milioni

Si sono chiusi con un utile netto di 12,2 milioni di euro, contro gli 8,7 milioni dell'esercizio precedente, i primi nove mesi del 2013 per Emak. Il fatturato consolidato è di 278,5 milioni contro i 282,4 milioni del 2012.

ERVET

Ambiente, Parma 1ª per certificazioni

Prima regione italiana per le registrazioni Emas, seconda per le certificazioni Iso14001, terza per le licenze Ecolabel, prima per la dichiarazione ambientale di prodotto. Lo dicono i dati sulle certificazioni ambientali per il 2013, elaborati da Ervet. Parma si conferma la provincia più attiva, con 46 registrazioni, davanti a Bologna con 40 e a Reggio-Emilia con 24.

UNIONCAMERE E.R.

Il 18 un seminario online sull'Angola

«Webinar» è il seminario online che Unioncamere Emilia-Romagna e Ministero degli Affari Esteri organizzano lunedì 18 novembre (ore 10.30) per illustrare alle imprese italiane le opportunità di business in Angola.

TRIMESTRALE/1 IL NUOVO PORTAFOGLIO RIDUCE IL FATTURATO MA NON INTACCA I MARGINI, IN CRESCITA A DUE CIFRE

Iren, l'utile vola anche con meno ricavi

Indebitamento in lieve rialzo a 2.520 milioni. Confermati i target ma il titolo soffre: -2,17%

Un buon mix del «business portfolio» e la qualità degli impianti di generazione. Iren spiega così la buona performance nei primi nove mesi dell'anno. Il Cda della multiutility ha archiviato ieri il terzo trimestre 2012 che registra crescita a due cifre dei margini anche a fronte della flessione dei ricavi (2.470,3 mln contro 3.148,2 un anno prima) che si spiega - già da un po' di tempo - con la strategia commerciale del Gruppo, che prevede una maggiore focalizzazione sui segmenti di vendita microbusiness e retail.

Il risultato netto del periodo di 93,9 milioni di euro segna un balzo del 38,7% rispetto ai primi nove mesi del 2012 e beneficia



Cresce l'utile Il risultato netto di Iren è di 93,9 mln, +38,7%.

anche di una migliore gestione finanziaria che - spiega Iren - compensa ampiamente la svalutazione della partecipazione in Energia Italiana.

In forte crescita anche i margini: l'Ebitda cresce del 14,4% a 476,4 milioni di euro sfruttando

le sinergie programmate e i risultati delle aree di business non regolate. «Le politiche di approvigionamento del gas - spiega la nota emessa al termine del Cda - continuano a beneficiare della liquidità del mercato, favorendo anche l'area Generazio-

ne e teleriscaldamento che registra un notevole miglioramento dei margini unitari insieme a un aumento dei volumi prodotti di energia elettrica (+15,6%) e in particolare di energia da fonte idroelettrica, e termica (+7,7%)». Il risultato operativo (Ebit) migliora del 24,0% a 258,6 milioni di euro.

L'indebitamento finanziario netto dopo cinque trimestri consecutivi in discesa risale leggermente rispetto al 30 giugno (2.520 milioni contro 2.467) ma il trend in discesa è confermato sia rispetto al 31 dicembre 2012 (-1,4%) che al terzo trimestre dello scorso anno (-3,7%). Iren sottolinea i buoni risultati della riduzione costante del capitale circolante e dell'azione del contenimento degli investimenti. Quelli lordi realizzati nel periodo ammontano comunque a 193 milioni di euro (nel settore Ambiente circa 36,5 milioni per lo più destinati al completamento del Polo

Ambientale Integrato di Parma).

Tra le aree di business ricavi sostanzialmente in linea per Infrastrutture energetiche (273,2 mln), Generazione e teleriscaldamento (676,8 mln), Servizio idrico integrato (328,7 mln) e Ambiente (158,4 mln), mentre la quasi totalità della flessione ricade sul Mercato (2.204,4 mln contro 2.981,0): i minori volumi di energia elettrica e gas venduti non hanno però intaccato i margini (+58,1% a 73,2 mln) grazie all'ottimizzazione del portafoglio clienti.

I risultati dei primi nove mesi consentono alla multiutility di confermare i target 2013, ma Piazza Affari in una giornata alla fine piatta per gli indici evidentemente si aspettava di più: il titolo ha lasciato sul terreno il 2,17% chiudendo a quota 1,125 euro: la corsa dell'ultimo anno (+171%) ha portato le azioni vicine al target price individuato recentemente dagli analisti a 1,15 euro. **A.T.**

EXPORT MERCATI EMERGENTI, SOSTEGNO DI 1,5 MLN

Cariparma-Sace, sinergia per Harmont & Blaine

Sace ha garantito un finanziamento da 1,5 milioni, erogato da Cariparma Crédit Agricole, destinato a sostenere la crescita sui mercati emergenti di Harmont & Blaine, noto brand napoletano di abbigliamento sportivo d'alta gamma.

Contraddistinto dal famoso marchio del bassotto, Harmont & Blaine ha un ottimo posizionamento a livello globale: conta infatti su circa settanta boutique in Italia e altrettante all'Estero (dagli Stati Uniti all'America Centrale, dal Medio Oriente alla Russia fino a Hong Kong), oltre a essere presente in millecinquecento negozi di abbigliamento in tutto il mondo. La linea di credito garantita da Sace, e fornita interamente da Cariparma Cariparma Crédit Agricole, sosterrà investimenti in attività pubblicitarie e promozionali e i costi d'apertura e ristrutturazione di showrooms in Russia, Repubbli-

ca Ceca, Messico e Panama.

Con quest'operazione di finanziamento Sace e Cariparma confermano ancora una volta il proprio impegno in un settore fiore all'occhiello del Made in Italy e al fianco di un'impresa di eccellenza, con ricadute positive per il Sistema Paese: Harmont & Blaine ha circa 500 dipendenti diretti, oltre a 1000 d'indotto, e negli ultimi anni ha messo a segno un trend di crescita costante. I mercati emergenti continueranno a rappresentare il miglior bacino di opportunità per l'abbigliamento italiano nei prossimi anni. Secondo le previsioni di Sace le esportazioni verso questi mercati raggiungeranno un tasso di crescita medio dell'8,8% nel 2014-2017, ben al di sopra del più moderato 5,1% verso i mercati avanzati. Le migliori prospettive riguarderanno le produzioni d'alta gamma italiana, che oggi detengono il 17% del mercato globale. **◆**

TRIMESTRALE/2 NUOVE NOMINE, L'AD USBERTI DIVENTA ANCHE PRESIDENTE. FLETTE L'UTILE

Gas Plus riduce l'indebitamento

Gas Plus riduce l'indebitamento netto, regge a livello di utili una fase difficile per la maggior parte delle oil companies e rinnova i vertici dopo la scomparsa del presidente Angelo Rampinelli Rota lo scorso ottobre.

Questi, in sintesi, i dati più rilevanti emersi dalla riunione del Cda del Gruppo di Fornovo che ieri ha approvato i conti al 30 settembre. L'ad Davide Usberti è stato nominato anche presidente, mentre la vice-presidenza è andata a Claudio Raimondi che as-

10,3 mln
il risultato netto
in calo del 12,1% rispetto agli 11,8 milioni del 30 settembre 2012, in sostanziale tenuta nel trend generale del settore Oil&Gas. L'Ebitda scende da 50,3 a 45,3 milioni di euro

sumerà anche il ruolo di «lead independent director». Nel Cda entra inoltre come indipendente Lino Gilioli, che è stato anche nominato membro del Comitato controllo e rischi e del Comitato per la remunerazione.

Quanto ai risultati nei nove mesi, l'utile netto di 10,3 milioni di euro si confronta con gli 11,8 di un anno fa (-12,1%) riuscendo a contenere gli effetti di penalizzazione sui volumi produttivi non dipendenti da attività gestite dal Gruppo. Non preoccupa la riduzione di

fatturato (130,3 milioni vs 200,9) perché frutto di una precisa strategia sul portafoglio. Il Margine operativo lordo diminuisce da 50,3 a 45,4 milioni pur aumentando l'Ebitda margin (dal 25,04 al 34,74%) mentre l'Ebit scende da 32,1 a 28,2 mln con il risultato prima delle imposte a 19,2 mln (contro 21,1).

Scende con decisione l'indebitamento netto a 99,1 milioni dai 150,5 del 31 dicembre scorso anche se il beneficio in termini di oneri finanziari è stato in parte

penalizzato dall'aumento del perimetro di applicazione della Robin Tax.

«I risultati raggiunti - spiega l'ad Davide Usberti - credo debbano essere valutati in termini decisamente positivi se si considera che sono stati ottenuti nonostante la persistente interruzione della produzione di gas su di una concessione non operata dal Gruppo. Essi pertanto rappresentano per il principale settore di attività, quello E&P (esplorazione e produzione, ndr), una base rispetto alla quale poter conseguire significativi miglioramenti non appena si potrà tornare a contare su pieni volumi produttivi».

Titolo poco mosso ieri a Piazza Affari: ha chiuso in calo dello 0,76% a quota 4,71 euro. **r. eco.**

BANCHE PRIMI 9 MESI: CORE TIER 1 AL 10%

Credem, utile netto in crescita dell'11,2%

Credem ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 100,3 milioni, in crescita del 11,2% sullo stesso periodo dell'anno scorso.

Il margine di intermediazione, dice una nota, registra nel periodo una crescita del 3,8% a 737,2 milioni mentre i costi operativi salgono del 2,1% a 459,4 milioni, risentendo dell'attivazione di alcune iniziative di sviluppo commerciale. Il cost/in-

come si riduce al 62,3% dal 63,3% e il risultato operativo mostra un progresso del 6,6% a 252 milioni.

Sul fronte del credito le rettifiche nette salgono del 31,3% a 69,3 milioni. I crediti problematici totali netti sono saliti a 798,5 milioni da 723,3 milioni di fine settembre 2012. Credem conferma la solida posizione patrimoniale evidenziata da un Core Tier 1 in ulteriore aumento al 10%. **◆**